

UN NODO SEMPRE PIÙ INTRICATO

Di Roberto Zaccaria

Non è questa la prima volta che Chiamamilano affronta i problemi posti dal quartiere Calvaire-Molise ma sembra che ogni volta che l'attenzione ritorna su questi luoghi il bilancio, anziché migliorare, presenti un saldo politico, economico e sociale sempre più negativo.

Questo giudizio di sintesi non è affatto sorprendente se si pensa che la situazione di degrado in cui versa oggi il quartiere è il risultato di lunghi anni di abbandono, di assenza di ogni seria politica di intervento nei diversi campi sociale, sanitario, urbanistico, ambientale con il risultato che i nodi iniziali anziché sciogliersi si sono progressivamente aggrovigliati ed ogni intervento che oggi si proponga finisce con l'apparire un pallido palliativo assolutamente inidoneo ad avviare un concreto processo di risanamento.

In questo quadro operano, da molti anni ormai, alcuni soggetti privati (Comitato inquilini, Caritas, e Parrocchie del Quartiere, Compagnia delle Opere, Associazione Luisa Berardi ecc) altamente meritevoli, che svolgono oggettivamente un ruolo di supplenza di fronte alle carenze dei soggetti pubblici, ma ai quali non è lecito chiedere, senza un'adeguato sostegno, un compito che rischia di sovrastarne le pur straordinarie disponibilità.

Nella consapevolezza che gli interventi settoriali non siano più sufficienti a risolvere i problemi accumulati attraverso gli anni e che sia necessario invece un intervento non solo contestuale e sistematico ma anche di grande rilievo economico e sociale,

Continua a pagina 3

ANCHE IL CALVAIRATE É MILANO

Intervista a Franca Caffa Presidente comitato inquilini Calvaire Molise

Di Beniamino piantieri

Quando arrivo alla sede del Comitato inquilini in via Etruschi per incontrarla, Franca Caffa ha appena finito di affiggere nei venticinque caseggiati del quartiere Calvaire -Molise un avviso per mettere in guardia da un volantino, inserito nelle caselle della posta, che offre numeri vincenti per il lotto in cambio di quindici euro. Una delle tante truffe che si consumano ai danni dei tanti anziani e malati del quartiere.

Abbiamo avvisato la questura e il commissariato di quartiere. Se ci fosse il servizio di portineria che abbiamo chiesto per anni questo non succedrebbe. Ma l'ALER, quando ha istituito il servizio di custodia sociale, risolvendo il problema dei suoi custodi inidonei al servizio di portineria, non ci ha neanche consultato. Nell'ottobre del 2001 abbiamo consegnato all'ALER un progetto di apertura delle portinerie basato sulla partecipazione degli abitanti. Dopo tre anni non abbiamo ricevuto ancora risposta. Forse ha il torto di essere gratuito.

Perché è così importante un servizio di portineria e perché è essenziale

che parta da un progetto partecipato dagli inquilini?

In un contesto come questo dove ci sono almeno sette scale per stabile e una media di dieci malati mentali abbandonati a se stessi per ogni edificio, dove ci sono anziani non autosufficienti e degrado ed esclusione sono la quotidianità, il servizio di portineria costituisce una garanzia minima di convivenza civile e un presidio di sicurezza. La chiusura per anni del servizio di custodia ha prodotto conseguenza gravissime: soprattutto per i soggetti più deboli come gli anziani esposti ad ogni tipo di raggio o i bambini costretti in cortili in stato di abbandono. L'istituzione del servizio di custodia sociale è stata un'operazione di immagine che non risponde alle necessità cui può rispondere il servizio di custodia tradizionale. Lo diciamo da anni senza alcun risultato.

Eppure il Comitato inquilini può vantare un'esperienza di venticinquennale di impegno, di interventi che vanno dall'assistenza amministrativa per i rapporti con l'ALER, al doposcuola di quartiere, ai corsi di italiano per stranieri, alle proposte di progetti di riqualificazione. Adesso con i

Continua a pagina 2

SOMMARIO

- 2/3/4 ANCHE CALVAIRATE É MILANO
- 5 LA DELEGA "DIRITTI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE"
- 6 PAESAGGI URBANI/PAESAGGI UMANI
- 6 QUANDO IL BLOCCO NON BLOCCA... L'INQUINAMENTO
- 7/8 LE VOCI DELLA CITTÀ

STRANO MA VERO

Meglio un uovo oggi che una gallina domani...non sempre. Per la Giunta comunale, fermamente intenzionata a vendere lo stabile di piazzale Dateo -157 appartamenti ristrutturati dopo oltre 25 anni di lavori, soste e ricorsi alla magistratura- è meglio una gallina, forse, domani. Secondo l'Amministrazione cittadina, con il ricavato della vendita

si potrà acquistare un numero doppio di alloggi in una zona maggiormente periferica e di minor pregio. Un vero e proprio affare. Per chi? Non per chi è in attesa di un alloggio popolare, che si dovrà accontentare, prolungando ancora l'attesa, del solito quartiere degradato e periferico. Non per il Comune che, se venderà, dovrà restituire cinque miliardi

delle vecchie lire allo Stato che aveva in parte finanziato la ristrutturazione. Non per chi potrebbe entrare fin da ora negli alloggi popolari di piazzale Dateo, perché in caso di vendita, il Comune entrerebbe in possesso dei nuovi appartamenti tra un paio d'anni, troppi per l'emergenza casa che affligge Milano.

CONTRATTI DI QUARTIERE: I

DOPOSCUOLA DI QUARTIERE

✦ Di Marta Casagrande

Degrado ed emergenze sociali, ma anche lotta per la dignità, volontà di progettare e costruire dal basso il futuro del proprio quartiere insieme ai propri diritti. Nel cuore dei tre caseggiati si apre uno spazio in cui si cerca di far fronte con impegno ed energia a tutti i problemi che pesano sul Calvaire: è il del Comitato Inquilini sorto nel 1980 come organizzazione spontanea dei cittadini. Grazie a numerosi volontari che ogni giorno dedicano il loro tempo a questo progetto, il Comitato inquilini organizza servizi di assistenza e di

mutuo aiuto che spaziano dalla sfera tecnico amministrativa fino ai servizi di doposcuola, organizzati sia per la scuola elementare che per la scuola media e superiore. Il doposcuola è una realtà ormai divenuta un punto di riferimento per le famiglie del quartiere, sia italiane, sia straniere: dal lunedì al venerdì infatti il doposcuola è aperto a tutti coloro che hanno necessità di un aiuto nello svolgimento dei compiti scolastici, e l'attività si articola secondo turni precisi che coinvolgono una settantina di ragazzi, di diversa nazionalità,

ognuno seguito da un educatore che lo accompagna in tutto il percorso scolastico. Oltre alle attività strettamente scolastiche il doposcuola offre ai ragazzi anche degli spazi in cui potersi confrontare, discutere e divertirsi insieme, come accade per esempio durante le gite, una invernale in montagna, e una estiva al mare, organizzate annualmente. Alla condizione delle famiglie italiane in forte difficoltà si aggiunge oggi quella dei figli degli immigrati che sempre più affollano i caseggiati, e

che accumulano problemi a scuola dovuti soprattutto alla scarsa competenza linguistica, in particolar modo per coloro che sono giunti in Italia in seguito a processi di ricongiungimento familiare. I fondi della scuola sembrano infatti assolutamente carenti quando si tratta di dare assistenza a ragazzi svantaggiati nella riuscita e nell'inserimento scolastico, totale assenza di facilitatori per ragazzi stranieri si scontra con una realtà che parla di ben 232.766 presenze di alunni immigrati nel nostro paese, pari a circa il 3% del totale

della popolazione scolastica attuale. Mancando i fondi per pagare figure di mediazione linguistica-culturale, utilizzate nella maggioranza dei casi solo in situazioni di estrema necessità, gli unici referenti per le famiglie immigrate rimangono le istituzioni di volontari, che si offrono di seguire gratuitamente i figli di immigrati nel percorso scolastico. Ma l'attività didattica al Comitato inquilini non si limita al doposcuola: infatti è attivo un corso di italiano aperto a tutti gli stranieri.



Il doposcuola di quartiere nella sede del Comitato inquilini

ANCHE IL CALVAIRATE È MILANO

Continua dalla prima

Contratti di quartiere la situazione è cambiata?

I contratti di quartiere per legge si basano sulla partecipazione dei cittadini e sull'integrazione delle istituzioni. La nostra esperienza di partecipazione è stata grottesca: la relazione con i cittadini del quartiere è stata impostata sulla premessa che non c'era tempo per la partecipazione. Altrettanto grottesca è l'integrazione delle istituzioni. Calvaire-Molise è esclusione e degrado fatti di un cumulo di problematiche che nelle loro molteplici dimensioni assommano il disagio dei singoli e quello della collettività. Occorrerebbe quindi un approccio fatto di interventi integrati. In realtà vi è una pluralità di soggetti che agiscono senza guardare alla

complessità dei problemi. Ci domandiamo se ciò di cui continuiamo a fare esperienza è l'idea di integrazione che hanno le istituzioni responsabili di affrontare i problemi del quartiere. E' inaccettabile che a Milano ancora oggi manchi una cultura e un approccio progettuale come quello che noi portiamo avanti e con il quale chiediamo che le istituzioni si confrontino.

I contratti di quartiere rischiano quindi di essere un fallimento?

Temiamo che gli interessi che hanno condizionato la prima fase dei contratti di quartiere perdurino nelle fasi successive e che il potenziale di cambiamento costituito da questo strumento di partecipazione risulti

distorto e soffocato con risultati assai modesti rispetto a ciò che sarebbe possibile realizzare. Da anni facciamo esperienza quotidiana di impegno e di assunzione di responsabilità da parte degli abitanti e non riceviamo alcuna risposta. Chiediamo un cambiamento radicale nella gestione dell'ALER e una svolta nell'approccio che le istituzioni hanno nei riguardi del Calvaire. Se ci fosse l'intenzione di far cessare la supponenza e l'insipienza di chi dovrebbe risolvere i problemi ce ne accorgeremmo. Se ci fosse l'interesse a farsi carico dei più poveri e dei più deboli che vivono in queste aree ghetto ce ne accorgeremmo. Invece, quando arriva l'occasione dei contatti di quartiere viene gestita in questo modo.



LA PAROLA AI CITTADINI

CALVAIRATE È UNO SPECCHIO

Di Marta Casagrande e Beniamino Piantieri

È facile cadere nei luoghi comuni avvicinandosi a quella strana periferia che è il Calvaire. Strana perché non è un luogo remoto come il Giambellino o il Gratosoglio, né può vantare nel proprio passato le storie noir di Quarto Oggiaro o di Ponte Lambro. L'autobus 84 da piazzale Martini a largo Augusto ci mette una manciata di minuti, eppure la distanza è siderale tra le facciate scrostate di via Etruschi e i palazzi affacciati sul Duomo. Calvaire è, come lo definisce Franca Caffa, responsabile del Comitato Inquilini che da venticinque anni lotta per la dignità e i diritti di questa fetta di città, esclusione e

degrado, fatti di un cumulo di problemi che assommano la dimensione dei singoli e quella di una comunità. È facile cadere nei luoghi comuni avvicinandosi per la prima volta ad un quartiere dove quasi il 7% degli abitanti è costituito da malati psichici abbandonati a se stessi, il 28,5% dei nuclei familiari vive sotto la soglia di povertà e il 26% delle case ALER è sotto gli standard minimi di abitabilità. Ma questi sono fatti, come sono fatti i pazzi, i poveri, gli anziani che sono oltre il 50%, gli immigrati i cui figli, se non esistesse il doposcuola gestito dai volontari del Comitato inquilini, della mediazione culturale

non sospetterebbero neppure l'esistenza, perché le scuole per i mediatori fondi non ne hanno. Il Calvaire è però anche il tentativo di disperdere quel cumulo di esclusioni e degrado, quell'intreccio di disagi dei singoli e sofferenza collettiva, attraverso la partecipazione e l'impegno quotidiano di decine di volontari che da anni segnalano le condizioni di abbandono di chi ha più bisogno, rivendicano il diritto alla dignità e alla salute, hanno costruito una rete di interventi integrati di fronte ad una parcellizzazione insensata che spesso non fa altro che aggravare problemi che avrebbero bisogno che

le istituzioni operassero in prima persona e in modo coordinato. Alla fine del 2003 il Comitato Inquilini ha spedito a Sindaco, Questore, Prefetto, Presidente della Regione, Comandante dei Carabinieri, Direttore della ASL di Milano e assessori regionali e comunali competenti il "Diario delle condizioni di esclusione e di degrado dei nostri quartieri": trenta pagine di testimonianze di storie di ordinario degrado. Nulla è cambiato. A., in carico al Centro psicosociale, alla fine di settembre dello scorso anno aveva scagliato il televisore in cortile. Qualche settimana fa ha letteralmente di-

strutto il bilocale in cui abita, sanitari compresi. I contratti di quartiere avrebbero potuto essere un'occasione, non solo per le cifre che stanzeranno, ma soprattutto perché, come prescrive la legge, avrebbero dovuto fondarsi sulla partecipazione dei cittadini. Ma l'elaborazione della progettazione preliminare è avvenuta senza che gli abitanti del quartiere potessero essere parte del percorso di riqualificazione. Calvaire è anche uno specchio: quello in cui Milano, capitale d'Italia per reddito procapite e valore degli immobili, non vuole guardarsi.

250

MALATI PSICHICI SU CIRCA
3900 ABITANTI

645

FAMIGLIE SU 2270 SOTTO
LA SOGLIA DI POVERTÀ

UN NODO SEMPRE PIÙ INTRICATO

Segue dalla prima

Di Roberto Zaccaria

si è fatta strada l'ipotesi dei contratti di quartiere che negli anni passati hanno consentito in alcune zone della periferia e dell'hinterland milanese (es. Cinisello Balsamo) di realizzare risultati di notevole rilievo. Lo schema di intervento attraverso i contratti di quartiere ha conosciuto, come è noto, due fasi. La prima fase si è fondata su una legge del 1996 (Legge 23 Dicembre 1996, n. 662, art. 2, comma 63), nella quale veniva stabilito che una quota delle maggiori entrate provenienti dai fondi ex-Gescal fosse destinata per la riqualificazione urbana. La seconda fase si fonda invece su una legge più organica (n. 21/2001 e il successivo d.m. 27/12/2001 e 31/12/2002) che ha finanziato in maniera più consistente i Contratti di quartie-

re. Il nuovo programma prevede l'intervento in situazioni caratterizzate da diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano, da carenza di servizi e da un contesto di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo. A differenza della prima edizione dei Contratti di Quartiere, questo secondo finanziamento viene gestito dalle singole Regioni che attraverso propri bandi invitano le amministrazioni comunali a proporre progetti e a competere per la destinazione dei fondi. Vediamo rapidamente la procedura e lo stato delle cose. Nella seconda parte del 2003 sono state raccolte le candidature sulla base di progetti articolati anche se confezionati piuttosto rapidamente. Ad aprile del 2004 la Regione ha accolto 27 proposte, tra

le quali quella di Calvaire-Molise. Da settembre le proposte corredate dalle ipotesi di finanziamento sono sul tavolo del Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione definitiva. Per Calvaire il totale del finanziamento Stato-Regione risulta essere di quasi 36 milioni di euro; a questa cifra si aggiungono un'altra ventina di milioni di euro, divisi in parti eguali tra Comune ed Aler. Tre milioni di euro è il contributo previsto per i privati. Durante la recente campagna elettorale per le suppletive si era dichiarato (anche con una lettera di un assessore del Comune) che questa somma era già disponibile, ma finita la campagna, dell'investimento non c'è più traccia. E naturalmente né il bilancio, né il relativo assestamento recano traccia di questa voce.

Credo che, data la serietà del problema, sarebbe opportuno non strumentalizzare più questi argomenti ed offrire risposte chiare e tempi certi e controllabili. Tutti sanno perfettamente infatti che una volta deliberati questi fondi dovranno passare ancora molti mesi prima di arrivare alla effettività degli interventi. E poi c'è il problema della partecipazione. Come è noto la struttura stessa di questi contratti è fondata per legge su una logica di partecipazione. Una partecipazione che non deve essere limitata alla fase ascendente, quella progettuale, ma che deve essere ancora più intensa nella fase discendente o attuativa. L'utilizzo di tecniche di progettazione partecipata consentirà di valorizzare il patrimonio di conoscenza degli

abitanti e di chi lavora e opera sul territorio per costruire progetti di riqualificazione condivisi in un'ottica processuale di carattere strategico, integrata e complessa. Inoltre, stimolando le amministrazioni a riaprire il dialogo interrotto con la popolazione, si potrà realizzare un patto fondato su un progetto comune e si potranno definire nuove regole operative per gli insediamenti residenziali difficili. Anche questo è un modo per riportare Milano in sintonia con l'approccio europeo alla riqualificazione urbana. Milano che rivendica l'eccellenza in tanti campi non può lasciare insoluti questi problemi e peggio ancora può pensare di chiudere in un ghetto il degrado che non riesce a rimuovere.



A POCHI PASSI DAL CENTRO

♣Foto: Leonardo Rosato Rossi

Lo si legge nelle macchie d'umidità, dall'intonaco che cade a pezzi. I muri delle case raccontano un quartiere e fanno intuire la distanza reale dei luoghi e delle vite dal resto della città.

Il quartiere Calvaire-Molise dista appena tre chilometri dal Duomo eppure sembra lontanissimo, anche da chi dovrebbe operare perchè non sia più così distante.



LA DELEGA “DIRITTI DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE”

✦ Di Nicola Iannacone

Nella scorsa primavera la campagna “Provinciperl’infanzia”, promossa da Arciragazzi, chiedeva di porre al centro dell’agenda politica la questione dell’infanzia e dell’adolescenza. Questa richiesta, si è concretizzata, con l’insediamento della nuova Presidenza, con la creazione di una specifica Delega ai Diritti dei Bambini e delle Bambine. Questa delega fa capo direttamente al Presidente della Provincia che ha individuato così una valenza strategica nel tema dei bambini e dei ragazzi, riconoscendoli soggetti di diritto e di cittadinanza attiva.

Le politiche sociali più avanzate e consapevoli tendono a riqualificarsi innanzitutto individuando tra le loro priorità le questioni legate alle esigenze delle nuove generazioni. Questa nuova visione delle politiche per i bambini e i ragazzi deve essere colta con slancio ed innovazione da chi ha responsabilità amministrative e di governo. Ciò significa in primo luogo impegnarsi per rendere chiare e trasparenti le scelte che riguardano i bambini e i ragazzi, in ogni ambito di vita che li coinvolga, che coinvolga le loro famiglie, compreso lo stesso sistema scolastico e formativo. Porre al centro dell’agenda politica la questione dell’infanzia e dell’adolescenza rappresenta dunque un’opportunità per affrontare in termini nuovi e più equi la questione del welfare e per affrontare in maniera innovativa temi quali la sicurezza, la tutela e il rispetto dell’ambiente, la riqualificazione sociale e urbana delle città. Una rinnovata attenzione alle politiche a favore di bambini e di ragazzi permette inoltre di porre la questione della democrazia al centro della dimensione educativa, facendo del diritto di cittadinanza per i bambini e i ragazzi una pratica educativa in grado di rafforzare il senso di appartenenza critica e consapevole alla comunità. Così come indicato dalla Convenzione internazionale dell’infanzia, i bambini e i ragazzi hanno bisogno non solo di protezione ma, anche e soprattutto, di politiche che favoriscano la promozione del benessere e la loro partecipazione attiva alla vita della comunità, rendendo così l’infanzia e l’adolescenza un positivo

catalizzatore sociale di politiche innovative e partecipate a vantaggio di tutti.

E’ per occuparsi quindi della promozione del benessere, come scelta preventiva al disagio, che la Provincia di Milano ha istituito una Delega per la promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi e per dare chiarezza istituzionale questa delega farà riferimento diretto alla Presidenza.

Questa delega permetterà di raggiungere vari obiettivi politici e culturali. Anzitutto quello di non concentrarsi più esclusivamente sulla gestione del disagio e dell’emergenza, superando quindi l’idea che i bambini, i ragazzi (che non a caso divengono “minori”) sono solo un problema. Ciò che caratterizza l’istituzione di una delega specifica è la decisione di porre al centro il bambino come soggetto di diritto, non solo come individuo da tutelare. Soggetto attivo delle opzioni politiche che lo riguardano e non solo oggetto di interventi assistenziali. Questo percorso ha bisogno quindi un’attenzione precisa in grado di differenziare e di cercare nuove priorità, forse transitorie ma in questa fase necessarie, che richiedono competenze politico-amministrative differenti: si tratta di riconoscere che i bambini sono una risorsa e promuovere scelte e politiche coerenti.

La Provincia di Milano ha raccolto questa sfida e ha deciso di “mettere i bambini in cima ai nostri pensieri” traducendo questa intenzione in tutte quelle iniziative che saranno in grado di:

- ✦ favorire raccordi tra tutti gli Enti Locali che attualmente hanno in corso progetti sul tema bambini-città. Ciò per favorire connessioni, scambi e condivisioni di competenze e per condividere la promozione di buone pratiche;
- ✦ sostenere progetti innovativi e sperimentali nei Piani di Zona, ma soprattutto consentire che si esplicino e si metta a sistema tutto ciò che in Provincia di Milano si offre o si intende offrire a bambini e ragazzi;
- facilitare scambi culturali anche con realtà europee ed internazionali per promuovere la conoscenza e lo scambio di buone pratiche già sperimentate in altri contesti;
- ✦ promuovere una formazione a

vari livelli (politica, amministrativa e tecnica) in grado di creare una modalità operativa di buone pratiche, coerente su tutto il territorio provinciale, per la promozione dei diritti dei bambini e dei ragazzi e della loro partecipazione alle decisioni che li riguardano;

✦ promuovere un coordinamento inter-assessorile, in grado di permettere e favorire integrazioni e raccordi all’interno della stessa amministrazione provinciale. In questo modo si potrà ridurre il rischio di lentezze, scontri o sovrapposizioni di interventi e si potranno valorizzare risorse e competenze a favore delle politiche per l’infanzia;

La prima iniziativa promossa dalla Presidenza –Delega dei diritti dei bambini e delle bambine– è stata l’organizzazione, in collaborazione con l’UNICEF, la Cooperativa ABCittà e Arciragazzi, in occasione del 20 novembre, Giornata mondiale dell’infanzia, della Prima conferenza provinciale per la costruire di un piano strategico per lo sviluppo di politiche provinciali a favore dei bambini, dei ragazzi.

Si è trattato di un’occasione sia per fare il punto sullo “stato dell’arte” in merito al tema diritti, partecipazione dei bambini e dei ragazzi e sviluppo di città amiche e sostenibili (con relatori nazionali, europei e internazionali), sia per avviare un dialogo e un ascolto tra il l’Istituzione provinciale e i bambini e i ragazzi della Provincia. Questo secondo aspetto è stato ratificato dalla firma congiunta della Presidentessa dell’Unicef di Milano Fiammetta Casali e del Presidente Filippo Penati di un “Protocollo di impegno tra il Comitato Italiano per l’ Unicef e il Presidente della Provincia di Milano”. Firmando il protocollo il Presidente della Provincia si è impegnato tra l’altro a: promuovere la partecipazione attiva dei bambini e degli adolescenti, definire una strategia o un Agenda per l’infanzia e l’adolescenza favorendo il coordinamento tra gli assessori competenti, monitorare le condizioni dei bambini e degli adolescenti della provincia.



PAESAGGI URBANI/PAESAGGI UMANI

✦ Di Giovanna Franco Repellini

Sulle periferie esistono molte verità e molti preconcetti. Considerate simbolo deterioro della modernità, hanno invece una storia spesso ricca e interessante. Tralasciamo i risvolti letterari che hanno ispirato intense vicende da Victor Hugo a Dickens, da Zola a Pasolini, sviluppando accuse e denunce per la miseria, la disperazione, la disumanità della vita, l'anonimato, la solitudine, la distruzione selvaggia e sistematica del paesaggio. Con le periferie si è misurata tutta la cultura architettonica e riformista del secolo scorso, ma dobbiamo giungere alla conclusione che quel pensiero e quell'agire siano stati un totale fallimento? Molti, in effetti, ritengono che non ci sia possibilità di riscatto per la maggior parte delle aree suburbane che stringono in una morsa le nostre belle città, gremite d'arte e di rottami. Per trovare delle soluzioni però bisogna smettere di considerare

le periferie come un tutto indifferenziato negativo. Ci sono periferie belle e brutte, sciatte e curate, con baracche o con edifici moderni interessanti e di buona architettura. Ci sono periferie che sembrano piccoli villaggi provinciali usciti dalla pubblicità dei biscotti, altre che appaiono come un incubo di mal governo, altre ancora con edilizia popolare ben progettata. Come si definisce dunque una periferia, oltre al fatto di essere più o meno lontana dal centro?

Marc Augé ritiene che un luogo, per essere definito tale, debba essere caratterizzato da tre elementi: identità, relazione e storia. Marco Romano sostiene che la periferia si caratterizza in quanto priva di edifici e spazi a dimensione collettiva, come ad esempio un bel teatro o una bella piazza. Ancora si può aggiungere che una periferia è determinata dalla presenza di blocchi sociali omogenei, organizzati

in un sistema abitativo privo di possibilità di confronto e crescita culturale/economica. Sono gli spazi della marginalità, i quartieri ghetto, dove lo stato non arriva o è indifferente. Infine possiamo dire che è periferia ogni luogo che è stato costruito senza alcuna cultura delle tradizioni, senza rispetto per la natura e senza amore per gli oggetti architettonici. Luoghi dove la forma è definita da principi che hanno a che fare solo con la volontà di arricchimento e/o lo spregio per ogni razionalità umanistica. Non c'è periferia se non si determinano queste condizioni, dove la città è cresciuta con un disegno preciso, dove le strade fanno parte di un circuito comunicante e connesso con i luoghi rappresentativi, dove le case sono poste in continuità lungo le strade e i negozi si affacciano sui marciapiedi, invitanti e rassicuranti. Anche se lontani dal cuore della città, ci troviamo

in luoghi con grandi possibilità di trasformazione, destinati a divenire nuovi centri. Sicuramente a quest'ultima categoria fanno parte le aree della modernità storica che in molte città d'Europa sono considerate degne di attrazione turistica. A Berlino si visitano quartieri popolari costruiti con criteri modernisti negli anni trenta, perfettamente restaurati e molto simili ad alcuni quartieri milanesi, come ad esempio Calvairate, nell'area retrostante la stazione di porta Vittoria. Una serie di abitazioni progettate con un disegno originale nel 1933/38 dagli architetti Cesare e Maurizio Mazzocchi che vinsero un concorso indetto dall'Istituto Case Popolari. Edifici innovativi che seppero unire l'ispirazione internazionale ad una milanesità dovuta alle tipologie a ballatoio e allo stile classicista. In questa area si trova inoltre uno degli inter-

venti urbanistici più interessanti di Milano. In una città dove la maggior parte delle piazze sono snodi di traffico, vediamo un sistema di piazze a giardino centrale, Insubria e Martini, collegate prospetticamente tra loro, svincolate dai grandi flussi automobilistici e degne di una capitale europea. Periferia dunque? Non di certo, non c'è nessuna delle caratteristiche negative che abbiamo elencato, salvo per le difficoltà legate a problemi sociali del tipo "area-ghetto" e per l'inadeguatezza di numerose soluzioni abitative degli edifici Aler. Molte sono le soluzioni proposte che qui non tratto. Un divertente negozio da parrucchiere con il DeeJay, pieno di ragazzi e ragazzi allegri, mi suggerisce che, anche in questo caso, l'assegnazione di una quota abitativa ai giovani potrebbe essere di aiuto.

A volte basta una via, o un cavalcavia, o una piazza, un bastione, a volte una tradizione mantenuta nella socialità e nel tempo, per delimitare i confini all'interno di uno stesso rione, per dare forma a una comunità piuttosto che a un'altra.

Franco Loi

QUANDO IL BLOCCO NON BLOCCA...L'INQUINAMENTO

✦ Di Pierfrancesco Barletta

Il servizio di rilevamento della qualità dell'aria che Chiamamilano mette gratuitamente a disposizione di cittadini, associazioni e istituzioni compie due anni. Nel dicembre del 2002, quando presentammo questa iniziativa, non prevedevamo un interesse tanto diffuso e costante nei confronti di un'attività che abbiamo sempre pensato come strumento d'informazione e di partecipazione per i cittadini, ma che è divenuta anche uno stimolo al dibattito sulla validità di metodologie e protocolli di rilevamento.

Dopo trentadue campagne di rilevamento condotte praticamente su tutto il territorio milanese, possiamo dire non solo di avere fornito un servizio alla città ma anche di avere dato il nostro contributo ad un dibattito che riguarda anzitutto la salute dei cittadini, e in secondo luogo le politiche

della mobilità che costituiscono un punto cruciale sia dello sviluppo che della vivibilità della nostra città. In questa pagina abbiamo scelto di pubblicare i dati che abbiamo rilevato dal 9 al 24 novembre —quelli che per intenderci riguardano i giorni immediatamente precedenti e successivi alla domenica del blocco totale della circolazione privata— perché dimostrano quanto andiamo sostenendo da tempo.

I blocchi della circolazione sono una misura straordinaria di fronte ad un'altrettanto straordinaria concentrazione di inquinanti nell'aria che respiriamo. Purtroppo, però, sappiamo tutti che le elevate concentrazioni di inquinanti —in particolar modo di PM10— non costituiscono un evento eccezionale, bensì la preoccupante normalità dell'autunno e dell'inverno a Milano. Quindi, in attesa dei "prov-

vedimenti strutturali" di cui tanto si parla ma che appaiono ben al di là dell'orizzonte, nonostante alcuni di essi come il car pooling o il ticket di mobilità siano attuabili in tempi ragionevolmente brevi e con relativa facilità, i blocchi della circolazione sembrano essere l'unico strumento a disposizione.

Uno strumento, però, va giudicato anche per quanto riguarda il modo in cui viene utilizzato.

Programmare un blocco domenicale della circolazione automobilistica con almeno un paio di mesi d'anticipo può essere considerato un provvedimento serio, sia nelle intenzioni che per quanto concerne gli effetti? Domenica 21 novembre, Milano e buona parte della Lombardia sono rimaste a piedi. Commenti, giudizi e bilanci, come sempre rispecchiano le divisioni presenti all'interno dell'opi-

nione pubblica e degli schieramenti politici.

Eppure un dato è innegabile, incontrovertibile quanto, ad una prima lettura, paradossale: sabato 20 novembre le concentrazioni di PM10 erano circa un terzo di quelle rilevate il giorno seguente: ovvero la domenica del blocco totale della circolazione. In breve: durante la giornata del blocco della circolazione c'è stato più inquinamento che il giorno prima. Possibile?

Certamente. La spiegazione è semplice: fino a giovedì 18 novembre abbiamo assistito ad un progressivo aumento delle concentrazioni di PM10 nell'aria di Milano, venerdì 19 un vento con raffiche giunte fino a 80 chilometri orari ha letteralmente ripulito l'aria del capoluogo lombardo tanto da portare il PM10 —che giovedì 18 era attestato ad oltre 110

microgrammi per metrocubo— ad un invidiabile 12 microgrammi per metrocubo, rilevato nelle ventiquattrore di sabato. Domenica 21 novembre, quando per ben 12 ore la circolazione privata è stata vietata, il PM10 è salito ad oltre 40 mg per metrocubo. Ciò significa che i blocchi sono inutili? No. Significa che i blocchi della circolazione, come Chiamamilano sostiene da due anni, vanno messi in atto quando la situazione è giunta ad un livello critico tale per cui non è più tollerabile immettere ulteriormente inquinanti in un'atmosfera peraltro gravata da una situazione di stabilità. Ad esempio il blocco si sarebbe dovuto fare mercoledì 17 o giovedì 18 novembre, quando il PM10 nell'aria di Milano aveva raggiunto il culmine delle concentrazioni registrate in questo autunno. Ma il blocco totale della circolazione



LE VOCI DELLA CITTÀ

PARCHEGGI ABUSIVI

(25-10-2004)

S. Siro / Trasporti / presente

"I POSTEGGIATORI - Alle 19, un'ora e mezza prima della partita, il traffico è già in tilt. Ingorghi, code, clacson impazziti. Superlavoro per i vigili urbani: situazione critica in via Novara e nell'intera zona adiacente al «Meazza». Traffico vuol dire anche difficoltà di parcheggio e affari d'oro per i posteggiatori abusivi. Ieri il «Nucleo tutela trasporto pubblico» della polizia locale ne ha identificati e multati 12. I parcheggiatori «fuorilegge» sono stati sorpresi in via Ippodromo, via Diomede, viale Caprilli, via Novara e via Caldera. Gli agenti in borghese, che da settimane proseguono nel servizio anti-abusivi prima di ogni partita, ieri hanno anche sequestrato un centinaio di tagliandi, la metà dei quali già utilizzati."

Questo il Corriere di oggi, lunedì dopo il derby. Ma io credo che la sola repressione non sia sufficiente, se il comune e i gestori dello Stadio non si decidono a creare una mobilità diversa, che gestisca i flussi di traffico e riduca drasticamente il numero delle auto che arrivano nelle immediate vicinanze del Meazza, cosa che i residenti chiedono inascoltati da anni. Anzi, se una risposta c'è stata alle loro richieste, è stato l'aumento del traffico e conseguentemente del relativo caos e inquinamento.

Patrizia Binda Basso-LegambienteMi-Ovest

L.I.L.T. CERCA NUOVI VOLONTARI

(03-11-2004)

Tutta Milano / Volontariato / presente

E' partita la campagna della Lega Italiana per la Lotta contro i Tumori di Milano per la ricerca di nuovi volontari a sostegno delle diverse attività in cui è impegnata l'Associazione.

Diventare volontario significa impiegare anche solo una piccola parte del proprio tempo in un'opera che rappresenta un grande aiuto per il malato ed un prezioso arricchimento per chi sceglie di offrirlo. Un'età compresa tra i 18 e i 65 anni ed una disponibilità di almeno due mezza giornate alla settimana sono già una parte dei requisiti necessari.

E' possibile scegliere di dedicarsi all'assistenza domiciliare ed ospedaliera del malato o impegnarsi in altre attività dell'Associazione come l'accoglienza del pubblico negli Spazi Prevenzione, nelle attività d'ufficio o durante gli eventi esterni per la raccolta fondi.

Per informazioni: 02-26681070.

PIANO PALATUCCI

(06-11-2004)

Barona / Ambiente / presente

Osservazioni al Piano Particolareggiato Palatucci, inviate al Comune di Milano
Osservazioni al Piano Particolareggiato

in attuazione della zona omogenea M/S 16.10, già individuata dalla variante al PRG, approvata dalla G.R.L. il 19.11.1992 con delibera n. 30365, riguardante le aree poste tra viale Famagosta, piazza maggi, via Del Mare e via Palatucci. Delibera di adozione del piano del giorno 19/07/2004

OSSERVAZIONI
1) Il Piano Particolareggiato configura una situazione nella quale la cascina Monterobbio svolge un ruolo di cornice morta per gli insediamenti terziari, commerciali, ricettivi e di spettacolo, e completa il processo di asfissia al quale la cascina è sottoposta per la presenza di altri interventi che fanno sistema con esso, come il previsto collegamento diretto e veloce tra lo snodo di Caimera e l'intersezione Ovada-S.Vigilio, che rappresenta la cesura degli spazi della cascina con i Quartieri S.Ambrogio e Barona. Il rapporto con il proprio contesto di riferimento non è dunque sviluppato nella proposta di Piano e la sua valorizzazione evidentemente non risulta tra gli obiettivi intorno ai quali il Piano è stato costruito.

Considerando inoltre che la fascia di rispetto posta tra la cascina ed i nuovi insediamenti che il Piano prevede, risulta per le sue ridotte dimensioni assolutamente insufficiente allo svolgimento delle proprie funzioni, e che in questo quadro, il vialetto che viene previsto attraverso i giardinetti del comparto 2, che dovrebbe collegare la cascina alla piazza centrale, at-

traversando in due punti il sistema di circolazione viaria anulare, assume un aspetto poco serio come sistema di integrazione spaziale e funzionale, si richiede la ridefinizione degli obiettivi di Piano in modo tale da comprendere tra essi la valorizzazione ambientale e culturale delle risorse presenti nell'intorno della perimetrazione del P.P. (cascina Monterobbio, residenze, Parco Agricolo Sud), creando un sistema di relazioni virtuoso e non fittizio tra dette preesistenze e i nuovi interventi.

2) "...il P.P. individua due comparti d'attuazione. I due comparti derivano dal disegno della viabilità esistente" (da relazione illustrativa di progetto, punto 3). Il progetto assume dunque lo stato di fatto viabilistico e intorno ad esso costruisce lo schema dei nuovi insediamenti.

In particolare il sistema anulare che definisce il comparto 2, si pone in una posizione di cerniera tra il tratto stradale che dovrebbe portare il traffico dell'autostrada al parcheggio di Famagosta e l'asse interquartiere di via Palatucci-via Ovada. Ciò crea una vera e propria alternativa di percorso est-ovest rispetto a viale Famagosta, che comporta necessariamente grave nocumento per i quartieri residenziali che si attestano su via Ovada e via S.Paolino, il cui sistema viario non può sopportare l'aggravio di traffico che si creerebbe in tale prospettiva.

Pertanto si richiede la revisione del sistema viabilistico di progetto tenendo conto

del fatto che il traffico proveniente dall'autostrada Milano-Genova deve essere connesso unicamente con il parcheggio-intercambio di Famagosta o con lo snodo di Piazza Maggi che ha la funzione di ripartire i veicoli lungo assi di percorrenza che non tagliano i singoli quartieri, e non può al contrario avere la possibilità di indirizzarsi in una via interquartiere come Via Palatucci-via Ovada.

3) Le opere che il Piano prevede di realizzare con i fondi derivanti dagli oneri di urbanizzazione sono alquanto discutibili, dal momento che se ne prevede l'impiego per:

- Una piazza pubblica e altri spazi pubblici attrezzati per il gioco, in un luogo che per la sua ubicazione, stretta tra il grande parcheggio di intercambio Famagosta, il raccordo anulare di Palatucci e un enorme fabbricato di 36.000 metri cubi (29 metri di altezza) con funzioni terziarie (deserto nelle ore serali e notturne), è destinato a trasformarsi in un altro di quei monumenti al degrado ambientale tipici delle periferie mal progettate.

- la realizzazione di un ulteriore edificio (che impegna la quasi totalità degli oneri rimanenti) che nominalmente dovrebbe ospitare servizi sociali pubblici, di interesse collettivo e necessari al quartiere, ma che purtroppo vengono identificati in una mensa (il cui utilizzo è funzionale agli insediamenti terziari

automobilistica era stato programmato con mesi di anticipo, ovvero quando nessuno poteva prevedere la situazione atmosferica della penultima settimana di novembre.

Invece sappiamo come sia possibile prevedere con una ragionevole precisione quello che sarà l'andamento delle concentrazioni di inquinanti nell'atmosfera anche con 72 ore di anticipo così da attuare in modo utile e tempestivo i provvedimenti restrittivi della circolazione privata. Altrimenti, si tratta solo di belle domeniche: solo più silenziose e nelle quali è più piacevole andare in giro in bicicletta, ma assai poco utili a farci respirare meglio.

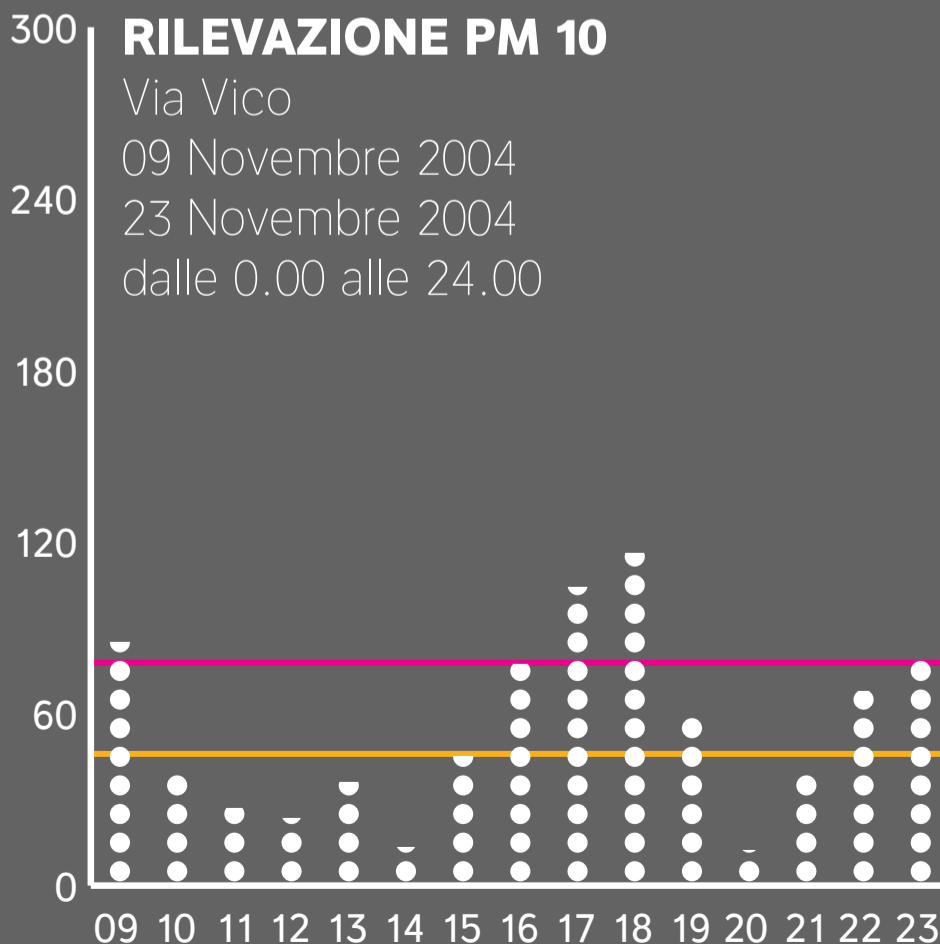
RILEVAZIONE PM 10

Via Vico

09 Novembre 2004

23 Novembre 2004

dalle 0.00 alle 24.00



Attenzione: 50 µg/m³

Allarme: 75 µg/m³

Data	µg/m³
09/11/2004	85,10
10/11/2004	39,10
11/11/2004	27,00
12/11/2004	23,50
13/11/2004	36,10
14/11/2004	13,50
15/11/2004	45,30
16/11/2004	77,20
17/11/2004	104,40
18/11/2004	116,00
19/11/2004	12,20
20/11/2004	40,50
21/11/2004	68,00
22/11/2004	79,30
23/11/2004	67,60

LE VOCI DELLA CITTÀ

e commerciali) e un centro anziani con "spazi famiglia" tanto più inutile per la presenza nella cascina Monterobbio di funzioni simili, che se vengono considerate come strategiche per il quartiere nel quale il piano è inserito, andrebbero valorizzate e potenziate investendo nel recupero della cascina anziché nella costruzione di una nuova struttura.

Gli oneri di urbanizzazione, per la loro stragrande maggioranza, non vengono dunque utilizzati, come sarebbe corretto, per opere di interesse pubblico, ma bensì per costruire servizi per gli altri insediamenti previsti, oppure opere del tutto inutili, da realizzarsi unicamente per rispettare obiettivi e prescrizioni solo da un punto di vista formale.

Pertanto si richiede una revisione del progetto che preveda una ridefinizione dell'impiego degli oneri di urbanizzazione e del costo di costruzione in modo da realizzare opere che incidano positivamente sulla qualità della vita dei quartieri interessati, con spazi realmente fruibili e integrati in un sistema che valorizzi la presenza della cascina Monterobbio e del Parco Agricolo Sud.

4) Si riscontra che nelle tavole di piano manca l'indicazione del tratto metropolitano attualmente in costruzione e non viene altresì esplicitato nella relazione illustrativa, quello che si prevede essere il rapporto tra i nuovi spazi in progetto ed il nuovo tratto deputato al trasporto pubblico, che da una verifica sommaria, dovrebbe collocarsi al di sotto della piazza centrale, degli edifici B e C e dei giardinetti previsti nel comparto 2.

Si richiede di effettuare un'analisi progettuale finalizzata a verificare il significato e l'incidenza di tale presenza nei confronti delle aree interessate dal piano, nonché di integrare tavole e relazione illustrativa in modo da rendere esplicito il risultato dell'indagine. Tale revisione dovrebbe poi essere pubblicata in modo da permettere ai soggetti interessati di riesprimere eventuali osservazioni, secondo quanto previsto dalla normativa vigente.

5) Coerentemente con il contenuto delle osservazioni precedenti e con lo scopo da un lato di chiarire ulteriormente quale potrebbe essere una traduzione di tale contenuto in termini formali e concreti, dall'altro di contribuire alla

definizione di un assetto complessivo del piano particolareggiato che tenga conto delle molteplici esigenze che intorno ad esso ruotano, alleghiamo due piante da noi predisposte nelle quali si illustrano con elaborazione fotografica lo stato di progetto previsto nel piano particolareggiato e l'ipotesi progettuale da noi sviluppata, in modo da facilitare il confronto tra le alternative.

I punti qualificanti della nostra proposta si possono così riassumere:

- Spostamento nella cascina Monterobbio (che verrebbe nell'occasione restaurata) delle funzioni sociali che il piano prevede di ospitare nell'edificio C, che verrebbe soppresso.

- Concentrazione nel comparto 1 di tutte le nuove costruzioni, atte ad ospitare funzioni terziarie (edificio A), commerciali (edificio B) e turistico ricettive nonché di spettacolo (edificio D). Quest'ultimo sarebbe di volume inferiore a quello attualmente previsto nel comparto 2, che al contrario verrebbe lasciato libero.

- Integrazione dell'intera area dell'attuale Parco Agricolo Sud, con lo scopo di creare una testa avanzata di quest'ultimo verso la città edificata, ampliando l'area verde intorno alla cascina e favorendo la sua reintegrazione nel tessuto sociale esistente, con evidente incremento della qualità della vita e della fruizione degli spazi.

- Riassetto viabilistico secondo le linee esposte nell'osservazione n.3, in modo coerente con le altre modifiche proposte.

Comitato Parco Agricolo Sud Milano-zona Barona

ALTRI CESTINI

(11-11-2004)

Zona 8 / Vivibilità / presente

Come gli abitanti della zona sapranno, il sabato e la domenica la zona di Molino Dorino e dintorni viene utilizzata per incontri/scambi tra lavoratori rumeni e slavi che poi si fermano per pranzare insieme. La cosa si verifica ormai da mesi e per me che non sono un'addetta ai lavori, è ormai chiaro da parecchio tempo che i cestini e bidoni per le immondizie sono assolutamente insufficienti per i rifiuti, che rimangono poi accatastati accanto ai

cestini ormai pieni, con le proteste e gli insulti degli abitanti della zona.

Io mi chiedo: Milano è così povera da non potersi permettere l'acquisto di altri cestini o forse sarebbe diverso se la cosa si svolgesse in zone più centrali???

Maria Grazia Saracco

XXI° LUOGO DI LIQUIDAZIONE

(22-11-2004)

Barona / Arte e Cultura / presente

Comuna Baires ha aperto una nuova casa, la ventunesima in trentacinque anni.

Come è stato possibile che a dispetto del processo di liquidazione in atto, che non risparmia né luoghi, né idee, né cervelli, né dialoghi, un gruppo di teatro come la Comuna Baires abbia potuto continuare ad agire e reagire per trentacinque anni, trenta di quali interamente a Milano, senza padrini e senza interventi da parte delle istituzioni?

se non individuando nella sua capacità creativa e propositiva la vera forza trainante?

Come si spiega però l'indifferenza della Pubblica Amministrazione per una realtà che in trent'anni di Milano ha saputo creare spazi di incontro per una libera circolazione di idee, produrre settanta spettacoli teatrali, film, edizioni di libri, scuole di teatro, cinema, scrittura, scultura e pittura, che ha saputo confrontarsi con personalità dell'arte, dello sport, della cultura, del pensiero e della politica, una realtà che per prima in Italia è riuscita a mettere insieme la grande narrativa internazionale e la soggettività dei campioni di calcio e dello sport?

Come è possibile che ancora una volta gli unici a reagire contro la chiusura di Via Favretto 11 siano stati i cittadini? Siamo convinti di avere il diritto a delle risposte. Oggi iniziamo una nuova avventura, la più complessa di tutte. Una autentica sfida economica e di energie umane: la costruzione della XXI° sede. E lo facciamo con la speranza che questa volta si accendano le luci dei pubblici lampioni, proprio quelli che, per trent'anni, sono rimasti grottescamente spenti.

Tramite questo manifesto, controfirmato dai cittadini, chiediamo alla Regione, alla Provincia, al Comune e alla Zona di com-

petenza, di aprire un canale di dialogo e di mutua ed effettiva collaborazione con la Comuna Baires. Noi oggi vogliamo essere chiari e diretti, per evitare fraintendimenti o strumentali discriminazioni di qualsiasi genere, onde impedire eterni rimandi di cui la nostra storia degli ultimi trent'anni è drammaticamente stufa.

Con serietà e spirito di sacrificio ci siamo conquistati un luogo di prestigio nell'ambito teatrale e culturale di Milano, ed è quindi con la forza dell'etica che invitiamo la Pubblica Amministrazione a prenderne finalmente atto, dopo trent'anni di colpevole silenzio. La cultura è un bene di tutti. E per tutti. E ha poco da spartire con la logica dei rapporti di forza, delle leggi del mercato o degli interessi partitici.

Per Comuna Baires: Renzo Casali

AUTOBUS, INQUINAMENTO, RUMORE

(22-11-2004)

Tutta Milano / Vivibilità

Milano, via Padova. Tartassati dal traffico. Non oggi, finalmente c'è la giornata ecologica. E allora c'è il tempo, la tranquillità per riflettere, e per scrivere queste righe. Per parlare degli autobus. Che inquinano e fanno un baccano infernale.

Hai un bel leggere che funzionano a Gecam, il gasolio bianco. Bello, quanta prosopopea, e quanta pubblicità, fin dai tempi dell'Ombretta Colli (ricordate?). Invece, sapeste che puzza, che fumo nero nei polmoni, nelle case dei poveracci che abitano sul loro percorso.

Adesso pare che arrivino i rinforzi, nuovi autobus con emissioni mooolto meno inquinanti. Ma come, allora i vecchi autobus inquinavano! Oppure no?!

Ma questa volta sarà vero? Permettetemi un dubbio.

E ancora: il prezzo del diesel continua a salire, che inquina già lo si sa da un pezzo, come mai tra i nuovi autobus qualcuno sarà alimentato a GPL (idea rivoluzionaria!) ma altri cammineranno ancora a diesel?

Finisco. Il rumore. Subirlo giorno e notte, specie abitando in prossimità di un deposito, ti toglie la ragione.

Si sa, qualcosina bisogna sopportare, per il bene di tutti. Ma non si potrebbero uti-

lizzare modelli più silenziosi? Chi decide quali modelli acquistare? E lo fa pensando al bene di tutti o, non sia mai, a qualche interesse personale?

ATM

(25-11-2004)

Tutta Milano / Trasporti / presente

Il nostro caro Sindaco (in compagnia del nostro caro governatore lombardo), invece di sprecare fiat (e basta) continuando a parlare di inquinamento, traffico e soluzioni miracolose, inaugurando distributori ad idrogeno (e togliendoli il giorno dopo!), perchè non provvede a bacchettare per bene l'ATM (che fino a prova contraria è ancora un'azienda comunale) in modo da risolvere una volta per tutte il problema dei guasti e dei ritardi della metropolitana milanese (il governatore lombardo, per canto suo, potrebbe/dovrebbe bacchettare Trenitalia ed intercedere per noi con essa, se proprio vuole rendersi utile alla collettività), in modo che finalmente noi cittadini PAGANTI si possa avere un servizio, non dico OTTIMO, ma almeno DECENTE che ci consenta di recarci al nostro posto di lavoro con i mezzi. Altrimenti mi vedrò costretto a utilizzare l'auto (sono stufo di arrivare con mezz'ora di ritardo 1 giorno su 2, utilizzando permessi che nessuno mi rimborsa), contribuendo anch'io all'aumento del traffico e dell'inquinamento. Ma con la consapevolezza che la colpa di questo aumento non sia mia, bensì molto più in alto!!!

Paolo



WWW.CHIAMAMILANO.IT

Sul sito potete trovare ogni settimana il notiziario con l'editoriale, l'inchiesta e gli appuntamenti. Le segnalazioni, le proposte e i progetti di cittadini, comitati e associazioni e soprattutto lo spazio per inserire sulla mappa di Milano le vostre segnalazioni e i vostri progetti.

CHIAMAMILANO GIORNALE

Periodico mensile registrato presso il Tribunale di Milano

n°31 del 28 gennaio 2003

Direttore responsabile: Enzo De Bernardis

Direttore editoriale: Roberto Zaccaria

Caporedattore: Beniamino Piantieri

Redazione: Stefania Aleni, Pierfrancesco

Barletta, Marta Casagrande, Francesco

Cavalli, Claudio Paggi, David Pasquali,

Paolo Pinardi, Leonardo Rosato Rossi.

Progetto grafico LEFTLOFT

Stampa MODERNA srl

Fondazione CHIAMAMILANO

Via G. De Grassi 15 20123 - MILANO

Tel: +39 02 48 51 95 23

Fax: +39 02 48 19 66 36

Scrivi alla redazione:

chiamamilano@chiamamilano.it